

## **Il progetto *Corporate Social Responsibility***

Di Roberto Maroni

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Italia

La responsabilità sociale delle imprese (CSR - *Corporate Social Responsibility*) è ormai tema di discussione e dibattito in Italia e in Europa sia nelle istituzioni sia nei sistemi industriali e finanziari. Il Ministero del *Welfare* ha quindi ritenuto importante sviluppare un proprio progetto sulla CSR, capace di integrare anche l'impegno delle imprese verso il sociale, chiamato *Corporate Social Responsibility-Social Commitment*, noto anche con l'acronimo CSR-SC. Il tema della CSR è stato inserito tra le cinque priorità del Semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea, e sarà l'Italia a ospitare, a Venezia, la terza Conferenza Europea sulla CSR, testimoniando l'impegno nei confronti della tematica e la consapevolezza della necessità di un coordinamento attivo da parte del Ministero nei confronti delle imprese e degli attori che contribuiscono al progresso economico e sociale del nostro Paese.

Il progetto italiano nasce ed è in sintonia con le linee indicate e i principi espressi dalla Commissione Europea. La CSR costituisce un elemento importante per raccogliere la sfida, in piena evoluzione, dello sviluppo economico sostenibile, che richiede l'integrazione della dimensione economica con quella ambientale e sociale. Solo così si potrà infatti conciliare i bisogni delle presenti generazioni senza compromettere quelli delle generazioni future. È ormai evidente che molte aziende, e non solo le grandi multinazionali, hanno compreso i rischi che derivano da una percezione negativa della propria immagine da parte del pubblico di riferimento (clienti, società civile, azionisti). Contemporaneamente, hanno percepito i vantaggi che derivano dalla percezione contraria, cioè quella della "buona cittadinanza aziendale", che prevede correttezza nella *governance*, trasparenza nelle comunicazioni e nei rapporti con gli *stakeholder* e le istituzioni, rispetto rigoroso dell'ambiente e coinvolgimento concreto e proattivo nelle tematiche sociali. Tutto ciò vale anche e soprattutto per le organizzazioni di più piccole dimensioni, le PMI, che, seppur con le loro peculiarità, possono assumere un comportamento responsabile a livello locale traendone vantaggi competitivi pari a quelli delle imprese più grandi. Quello delle piccole e medie imprese è il comparto che è considerato con particolare interesse dal progetto CSR-SC del Ministero del *Welfare* in una chiave innovativa capace di rappresentare un esempio da seguire anche a livello europeo. Le pressioni a responsabilizzare maggiormente le imprese non arrivano soltanto dagli organismi internazionali o dalle comunità più attente a queste tematiche, ma anche dai consumatori, sempre più critici e flessibili nelle decisioni di acquisto. La CSR, sollecitando le imprese a gestire con equilibrio la dimensione economica, sociale e ambientale, può servire non solo a rafforzare la coesione sociale, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e del rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori, ma anche a migliorare la competitività di tutti i tipi di imprese, dalle PMI alle multinazionali, e in tutti i settori di attività.

### **I contenuti del Progetto**

Il Progetto del Ministero del *Welfare* si attiene alla definizione di CSR indicata dalla Commissione Europea nel 2001 nel Libro Verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", secondo cui "la CSR è l'integrazione su base volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate". Il Progetto si basa sui principi di volontarietà, credibilità e trasparenza. Il Ministero del *Welfare* intende fornire le linee strategiche per lo sviluppo e la promozione della CSR nel sistema produttivo e stimolare il settore pubblico, quello privato e il terzo settore a prendere coscienza del loro impatto economico, sociale e ambientale e superare eventuali ostacoli alla mutua collaborazione agendo in sinergia a favore dello sviluppo sostenibile. È questo il presupposto per il successo della CSR. Così, il Ministero del *Welfare* si prefigge di contribuire a diffondere e promuovere la cultura della CSR e lo scambio di buone pratiche tra le imprese. Ma intende anche

sviluppare un sistema di regole condivise con gli *stakeholder*, per tutelare il consumatore e fornire delle linee guida alle aziende. La CSR potrà diventare parte integrante delle normali attività di un'azienda e non solo una prassi in qualche modo periferica, dettata dalle circostanze o circoscritta a iniziative di *marketing* e di comunicazione. Si è giunti così a elaborare una proposta, presentata per la prima volta, in bozza, il 13 dicembre 2002 (il testo è reperibile nel sito [www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it), nella sezione dedicata alla CSR). Subito dopo, sono state aperte una serie di consultazioni con i principali *stakeholder*, sono state analizzate le migliori pratiche nazionali e internazionali, è stata avviata una *partnership* con il governo inglese, e, infine, è stato realizzato un *test* pilota per testare il *set* di indicatori sulle imprese, grazie alla disponibilità di una trentina tra grandi, piccole e medie imprese. Questo *test* si è concluso agli inizi di giugno. I risultati, insieme con la proposta definitiva, verranno presentati a novembre, durante la Terza Conferenza Europea sulla CSR.

Gli indicatori e le linee guida fornite alle aziende avranno una struttura modulare, flessibile e semplice, studiata per comprendere grandezze di rilievo ed interesse delle imprese grandi, medie e piccole. Il *set* di indicatori e linee guida potrà essere utilizzato volontariamente dalle imprese per auto-valutare la propria *performance* in ambito CSR e avviare un processo all'interno dell'azienda per fare della responsabilità sociale uno dei presupposti strategici e operativi dell'impresa. Inoltre, per le aziende che intendessero partecipare, in modo proattivo e volontario, alle azioni di sostegno nel sociale, lo stesso *set* di indicatori potrà essere usato per presentare il *Social Statement* a un organismo preposto. Questa è la parte del Progetto del Ministero del *Welfare* che qualifica il nostro Paese rispetto alle altre proposte europee. Il ruolo del Governo sarà quello di identificare le aree d'intervento prioritarie a livello nazionale e locale che richiedono un'azione di intervento specifica, secondo una moderna logica di integrazione pubblico-privato. Verranno quindi indicati settori e progetti che potranno essere sostenuti dalle aziende socialmente responsabili e impegnate.

L'adesione al Progetto CSR-SC potrà così consentire alle imprese di accedere a benefici fiscali e finanziari. Primo fra tutti, la defiscalizzazione per le "liberalità" o donazioni effettuate dai privati e dalle imprese, in particolari settori come famiglia e sociale, il cui principio è passato con l'approvazione della delega fiscale. Inoltre, è in fase di definizione la riforma previdenziale che, grazie allo smobilizzo del TFR maturando, farà confluire sul mercato dei fondi pensione integrativi circa 12 miliardi di Euro ogni anno e potrà contribuire allo sviluppo dei fondi pensione etici. Obiettivo del Governo è, infatti, quello di sviluppare i fondi integrativi etici, ovvero fondi che investono solo in imprese socialmente responsabili. Questa realtà è già oggi molto diffusa nei paesi del nord Europa e, in particolare, in Inghilterra. La Conferenza Europea sulla CSR, che si terrà a novembre a Venezia, rappresenta, quindi, una tappa importante per la presentazione del Progetto italiano e per un suo immediato confronto internazionale. In quella sede saranno presenti tutti i *Partner* europei, i Paesi che entreranno a far parte della Unione Europea il prossimo anno e i rappresentanti di alcuni Paesi ospiti.

Il giorno prima della conferenza si terrà anche, per volontà della Commissione Europea, la quarta seduta ad alto livello dello *European Multi-Stakeholder Forum* sulla CSR che riunisce i maggiori esperti e tecnici dell'argomento e che nel 2004 dovrà fornire il resoconto delle sue attività e proposte. L'Italia potrà così dimostrare che sul tema della CSR ha recepito l'invito della Commissione Europea ai pubblici poteri a intervenire "nell'incoraggiare le imprese a prendere ulteriormente coscienza delle loro responsabilità sul piano sociale e nel creare le condizioni necessarie a garantire che le imprese integrino gli aspetti ambientali e sociali nelle loro attività" (Comunicazione della Commissione Europea COM 2002 347 def.) e che ha saputo formulare una proposta nazionale efficace, condivisa dal mondo delle imprese, utile per la società. Sarà l'occasione di proporre un'esperienza italiana come buona prassi a tutti i Paesi europei e di porre le basi per continuare a sviluppare e diffondere la cultura della CSR. Infatti, si è consapevoli che molto è ancora da fare per continuare a coinvolgere attivamente tutti i settori interessati e per rimanere al passo con il continuo evolversi della CSR e dei temi che le sono collegati. Così, per esempio, sarà importante implementare politiche di CSR anche all'interno del settore pubblico, creare un maggiore coordinamento tra i Ministeri e sviluppare azioni mirate per procedere su una strada che appare obbligata per assicurare lo sviluppo armonico dell'economia e dei rapporti fra cittadini, istituzioni e aziende.